



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**
*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA

24 LUGLIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Venerdì 24 luglio 2015

1. Il Giorno

“Dieci metri cubi d'acqua in più ma l'emergenza rimane”; “Il magentino è assetato. La siccità stronca la soia:<Se non piove è un disastro>”

2. Il Giorno Varese

“Persi due centimetri al giorno. Il Verbano è sempre più <magro>”

3. La Stampa

“Con la siccità in pianura cala il livello del Lago maggiore”

5. Settegiorni

“Ticino, arriva più acqua”; “Depuratore di Sant'Antonino: finalmente addio ai miasmi?”

TAMPONE DAL LAGO MAGGIORE AL TICINO

Dieci metri cubi d'acqua in più ma l'emergenza rimane

- MAGENTA -

DALLA GIORNATA di mercoledì nel Ticino scorrono dieci metri cubi d'acqua in più. Una soluzione alla crisi idrica che sta affrontando il fiume? Più che altro un palliativo, utile a fronteggiare i danni ad ambiente e biodiversità ancora per qualche giorno. La decisione è arrivata martedì dall'Autorità del Bacino del Po. In una situazione climatica come quella di quest'estate, però, la scelta dell'autorità è servita solo a rimandare agli inizi di agosto il momento più critico. «Lo stato di cose rimane drammatico - ha spiegato il vicepresidente del Parco Ticino, Luigi Duse -. Si ritorna sempre al discorso già fatto nei mesi scorsi: l'unica soluzione era rappresentata dal livello del Lago Maggiore, ma ormai abbiamo perso quella possibilità che ci avrebbe garantito riserve sufficienti almeno fino alla metà di agosto». Oggi nel Ticino scorrono dieci metri cubi d'acqua in più ogni secondo, ma paradossalmente questa scelta rischia di accelerare l'esaurimento delle scorte nel lago. Ad oggi il livello sullo zero idrometrico è di +0,70; l'apertura delle dighe toglie sei o sette centimetri d'acqua ogni giorno al livello del lago: «Quando si arriverà allo zero idrometrico o addirittura si scenderà sotto quel punto è facile pensare che non ci sarà più acqua né per il Ticino, né per il Villoresi, né per Expo. Se non fossero prevalse le lobby forse oggi potremmo affrontare questa grave situazione». **Fra. Pel.**





50
Questa è la percentuale di coltivazioni che sono state danneggiate dalla mancanza di acqua nella zona al confine con il Piemonte



DUE VOLTI E LA STESSA PREOCCUPAZIONE
A sinistra il magentino Michele Porta, a destra l'abbiatese Giancarlo Rossi: per entrambi l'estate è sempre una stagione da tenere particolarmente monitorata



Il Magentino è assetato

La siccità stronca la soia:

«Se non piove è un disastro»

Abbiatense salvo grazie alla presenza di fontanili

di **FRANCESCO PELLEGGATTA**- **MAGENTA** -

SONO DUE i colori dei campi in questi giorni di caldo intenso, si notano anche guardando da molto lontano. Da una parte il verde, dove le piante ancora resistono alla arsura, dall'altra il giallo ad indicare che lì l'acqua non arriva. Un agricoltore si china e raccoglie una manciata di terra: «Vedete? Non si può neppure chiamarla terra: questa è polvere». Nel Magentino la siccità sta assumendo proporzioni preoccupanti e solo l'affluenza continua di acqua dal canale Villorresi permette agli agricoltori di gestire la situazione: «Non mi ricordo neanche l'ultima volta in cui ha piovuto - racconta Michele Porta, dell'azienda agricola Porta a Magenta -. Nelle annate normali un temporale ogni tanto fa in modo che la terra non bruci, ma questa volta è troppo tardi: se anche arrivasse un po' di pioggia la terra così arida non potrebbe assorbirla». Eppure non è ancora il momento di allarmarsi, nonostante il clima secco nella zona di abbiatense e magentino la siccità appare sotto controllo, almeno fino a quando i canali artifi-

ciali potranno garantire un apporto d'acqua costante. A risentire di più del caldo sono state le coltivazioni della soia, che non può essere irrigata a scorrimento facendo passare l'acqua sul terreno, oltre a quel 15% di territorio che non viene raggiunto dai canali artificiali. E lì che si sono registrati i danni maggiori. A fronte della mancanza di canali, l'unica speranza è rappresentata dai trattori con idrovore che sparano dall'alto ma a risentirne è l'efficacia sulle coltivazioni, senza contare i costi aggiuntivi che gli agricoltori devono sostenere per utilizzare questa tecnica di irrigazione. Per le piante non esistono margini di resistenza. A fronte di una siccità come questa, un'irrigazione insufficiente significa la perdita del 100% del raccolto: «Dove l'acqua non arriva perché le zone sono escluse dalla rete dei canali non c'è possibilità che le piantagioni sopravvivano» spiega ancora Porta.

SE IL MAGENTINO mostra qualche segno di preoccupazione, non si può dire lo stesso per la zona dell'Abbiatense che, almeno per il momento, può tirare un sospiro di sollievo. A partire dalla

vallata di Robecco sul Naviglio fino ai campi intorno alla città di Abbiategrasso, la presenza di fontanili nel sottosuolo e il livello del terreno più basso che permette il deflusso dell'acqua in quella direzione hanno garantito un sufficiente apporto alle coltivazioni. L'unica zona sofferente è quella al confine con il Piemonte, dove in alcuni casi si sono registrati danni sul 50% delle coltivazioni. Si è dichiarato sollevato per come stanno procedendo le cose Giancarlo Rossi, dell'azienda agricola Ginibissa di Abbiategrasso: «Qui possiamo dirci al sicuro, i canali stanno facendo la loro parte anche se il recente rifacimento del fondo del Naviglio ha fatto perdere qualche spanna d'acqua a zone che oggi ne avrebbero bisogno». Il riferimento va ai lavori di sistemazione del letto del canale svolti solo poco tempo fa che hanno comportato un sollevamento dello stesso: «Finché l'affluenza dell'acqua non subirà variazioni, comunque, non è il caso di allarmarsi». Al momento l'unico appiglio dei coltivatori resta l'acqua dei canali artificiali. In questo contesto è da registrare il grido d'allarme del Parco Ticino: fino a quando ci saranno risorse idriche sufficienti?

**MICHELE
PORTA**

**Nelle annate normali
un temporale ogni tanto
fa in modo che la terra
non bruci, ma questa volta
è davvero troppo tardi**

Persi due centimetri al giorno Il Verbano è sempre più «magro»

Laveno Mombello, danni già gravi per l'agricoltura

di **CLAUDIO PEROZZO**

- LAVENO MOMBELLO -

IL LIVELLO del Lago Maggiore continua a scendere e ieri alle 15 faceva registrare alla Centrale di monitoraggio della Protezione civile di Laveno Mombello 75 centimetri sopra lo zero idrometrico, contro il metro che si registrava solo sette giorni fa, con un trend di circa due centimetri al giorno in discesa. Siamo ancora lontani dalla prima soglia di magra che obbliga i traghetti fra Laveno-Intra a ridurre l'imbarco di mezzi pesanti, tuttavia la situazione non è certamente ottimale e non va certamente meglio per il Ticino (nella foto piccola la difficile situazione nella zona di Magenta), il Po e i canali idrici. Sempre ieri dal lago uscivano circa 275 metri

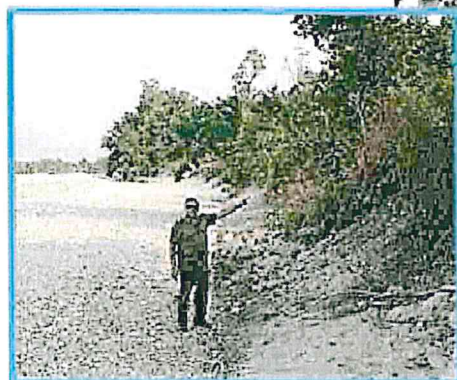
cubi d'acqua al secondo contro i soli 184, metri cubi d'acqua al secondo in entrata. Una situazione che inizia a preoccupare, mentre è tutt'altro che sopito lo scontro sui livelli idrici. Oltre all'allarme per il Ticino ne sta risentendo anche la fitta rete di canali che utilizzano l'acqua del Lago Maggiore per scopi agricoli e per le risaie del novarese, vercellese e pavese, basti pensare che nel punto di immissione del Ticino nel Po a Pavia, il livello delle acque alla confluenza è di 4 metri sotto lo zero idrometrico.

IN ALLARME con agricoltori e risicoltori, sono anche i tecnici delle centrali idroelettriche che temono di scendere sotto i minimi che consentono il funzionamento delle centrali stesse e in un periodo come quello attuale di massiccia richiesta di energia elettrica

per il funzionamento dei condizionatori, sarebbe poco auspicabile un blocco di una centrale. Preoccupazioni giungono quasi quotidianamente anche dall'Expo, che preleva attraverso i canali le acque per le fontane e giochi d'acqua all'interno della stessa Expo. Ora gli occhi sono puntati sui previsti temporali previsti per questo fine settimana e se da una parte li si guarda con speranza di apporti idrici importanti, dall'altra si temono le dannose bombe d'acqua per un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico, come il Verbano. Per il Ticino, già da ieri è stato deciso un nuovo apporto idrico che sta appunto impoverendo il livello del lago, consentendo così il deflusso minimo vitale per il Ticino a favore del settore ittico e del settore agricolo che stanno registrando seri danni.

IL RISCHIO

**POCA ACQUA ANCHE PER LE CENTRALI ELETTRICHE
IL TIMORE È UNA DISCESA AL DI SOTTO DEI MINIMI
CHE NE CONSENTONO IL FUNZIONAMENTO**



SITUAZIONE Se il lago si abbasserà ulteriormente potrebbero esserci problemi anche per la Navigazione

Polemica sui livelli

FRA ITALIA e Svizzera oltre che fra il Parco del Ticino e gli operatori turistici delle due sponde tiene banco dalla scorsa estate l'argomento dei livelli. All'inizio dell'anno si è raggiunto un accordo che sempre in discussione aveva portato il livello ad 1,25 metri sullo 0 idrometrico, ma la lotta a suon di centimetri in più o in meno è tutt'altro che sopita. A protestare sulle altimetrie decise dall'Autorità di bacino del Po è il governo del Canton Ticino che con una lettera del direttore del dipartimento del territorio Claudio Zali chiede di rientrare nell'accordo internazionale del 1940, un metro sopra lo zero in estate.

IL LAGO È SOTTO MEDIA

Con la siccità in pianura cala il livello del Maggiore

Con precisione quasi millimetrica il Lago Maggiore continua a scendere di tre centimetri al giorno. Ieri ha raggiunto i 75 centimetri sopra lo zero idrometrico a Sesto Calende, scendendo al di sotto della media del periodo, che è di 87,7. Sono ancora lontani, però, i livelli di magra storica quando il Verbano raggiunse lo 0,5 sotto dello zero idrometrico. E' stato incrementato il deflusso: le portate erogate allo sbarramento della Miorina sono passate dai 265 metri cubi al secondo di martedì ai 275 di mercoledì per incrementare la portata del fiume.

Non si spegne intanto la polemica sul livello massimo estivo. Anche il Distretto turistico dei laghi, per voce del presidente Antonio Longo Dorni, prende posizione a difesa delle attività turistiche del Verbano. «Non soddisfa l'ulteriore sperimentazione di tre anni, che finirebbe per innalzare in modo definitivo il livello del Lago Maggiore nel periodo estivo» sottolinea Longo Dorni. Il presidente stigmatizza il continuo ricorso a toni allarmistici: «Non favoriscono il dialogo gli annunci allarmistici da parte del vice presidente del parco del Ticino Luigi Duse».

Dal parco era partito l'sos per il rischio che Expo rimanesse a secco e si spegnessero giochi d'acqua e impianti di aria condizionata. [L. G.]



Ticino, arriva più acqua

MAGENTA (pvi) Il deflusso minimo vitale nel Ticino passa da 17 a 27 metri cubi. La decisione è stata presa per far fronte alla crisi idrica del Po. «Anche grazie al nostro impegno e alla nostra lungimiranza il fiume potrà reggere dal punto di vista ambientale e della biodiversità ancora per qualche giorno - spiega il vicepresidente del Parco del Ticino con delega alle acque, **Luigi Duse** -. Il problema dello svuotamento del lago rimane tutto e non ci resta che sperare in un cambiamento della situazione climatica. In assenza del quale, a breve, qualcuno dovrà decidere se togliere l'acqua all'agricoltura, a Expo o ai produttori di energia. Certamente per il prossimo anno tutti i soggetti istituzionali che non ci hanno voluto ascoltare dovranno prendere atto che avevamo ragione. Rimane comunque l'amarezza: se non fossero prevalse le lobbies e avessimo avuto l'1.50 m sullo zero idrometrico del Lago Maggiore, avremmo avuto una situazione migliore garantita da 52 milioni di metri cubi in più d'acqua a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TURBIGO L'assessore Allevi pronto a convocare un importante incontro per risolvere la vicenda che si trascina da anni Depuratore di Sant'Antonino: finalmente addio ai miasmi?

TURBIGO (gvo) Depuratore di Sant'Antonino, la questione è prossima ad una soluzione. L'amministrazione comunale continua a seguire da vicino l'intera vicenda, tramite l'assessore all'ecologia, **Fabrizio Allevi**, che ha deciso di affrontare questa problematica che ormai da troppo tempo sta rovinando i territori di alcuni Comuni, tra i quali, seppur indirettamente, è coinvolto anche Turbigo. Dunque, da un lato si ha un depuratore che per quanto efficiente possa essere, continua a scaricare acque ma-

leodoranti e dall'altro, vi è una forte volontà dei cittadini di voler cambiare radicalmente questa situazione; certo, ma come? A questa domanda ha deciso di rispondere con un'azione concreta, l'assessore Allevi: «E' veramente giunto il momento di cambiare questa situazione, per questo motivo abbiamo deciso di organizzare un incontro, al massimo entro la fine di luglio, in cui saranno presenti dei rappresentanti di Legambiente, tra cui il consigliere di Utdv, **Claudio Spreafico**, alcuni membri del Parco del Ticino, gli esponenti dei Comuni appartenenti al comitato di vigilanza (No-

sate, Castano Primo, Vanzaghello e Lonate Pozzolo) ed alcuni tecnici dell'impianto». Sarà senza dubbio un incontro acceso, ma quali saranno le tematiche su cui maggiormente verteranno le vostre richieste di informazione? «Chiederemo in primo luogo delle spiegazioni tecniche relative al funzionamento dell'impianto, ulteriori approfondimenti al fine di avere un cronoprogramma ed ancora, un quadro più chiaro relativo alle tabelle da rispettare, inerenti alla qualità dell'acqua in uscita, che peraltro sono molto più rigide in Lombardia» conclude l'assessore Allevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

